

piti, negli ultimi anni, dalle operazioni “Doppia sponda”⁵⁶¹ e “Dominio”⁵⁶².

Più di recente, anche l’operazione “Fortino”⁵⁶³ ha confermato un forte traffico di droga nel rione Valle degli Angeli di Mangialupi, evidenziando anche l’interesse dei *clan* per il settore delle scommesse clandestine.

Sempre in relazione agli stupefacenti, nel semestre l’indagine “Tunnel”⁵⁶⁴ ha disvelato come una frangia criminale messinese interagisse con soggetti albanesi per l’importazione di rilevanti quantitativi di droga proveniente dai Balcani. Le indagini erano state avviate alcuni anni prima, in seguito a controlli eseguiti su un detenuto riconosciuto “...a capo di un’organizzazione operante nel quartiere Mangialupi di Messina...”. In particolare “...si accertava poi la sua operatività anche dopo la carcerazione impartendo disposizioni ai sodali ancora liberi attraverso il nipote... e la sorella.....che andavano a fargli visita in carcere”.

Nella zona nord - quartiere Giostra - opera⁵⁶⁵ il gruppo criminale dei GALLI - TIBIA⁵⁶⁶, storicamente dedito (come già evidenziato dall’operazione “Totem” del 2016⁵⁶⁷), alla gestione delle gare clandestine di cavalli e alle relative scommesse, all’istallazione illegale di videopoker e al controllo di locali notturni nella riviera nord del capoluogo.

⁵⁶¹ Eseguita nel novembre 2018, ha rivelato un traffico di droga che dalla Calabria e da Catania riforniva le piazze di spaccio dei rioni sottoposti all’autorità criminale del sodalizio.

⁵⁶² Eseguita nel marzo 2017, ha colpito 7 esponenti del *clan* MANGIALUPI, ai quali è stata contestata l’associazione mafiosa finalizzata alla commissione di numerosi reati contro l’ordine pubblico, in materia di armi, di stupefacenti, contro la persona ed il patrimonio, tra cui le scommesse clandestine ed il gioco d’azzardo.

⁵⁶³ Eseguita, nel gennaio del 2019, nei confronti di 17 soggetti ritenuti responsabili di associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, nonché porto e detenzione illegale di armi.

⁵⁶⁴ Il 19 luglio 2019 a Messina, Catania e Lecce, la Polizia di Stato, nell’ambito dell’operazione “Tunnel” ha eseguito l’OCCC n. 3396/17 RG NR e n. 1956/18 RG GIP, emessa dal Tribunale di Messina il precedente 12 luglio, nei confronti di 15 soggetti, 6 dei quali albanesi, ritenuti a vario titolo responsabili di associazione finalizzata al recupero ed alla cessione a terzi di ingenti quantità di cocaina e marijuana, con l’aggravante della disponibilità di armi.

⁵⁶⁵ Il 18 settembre 2019 a Messina, i Carabinieri hanno eseguito l’OCCC n. 3532/19 RC NR e n. 4823/19 RG GIP emessa dalla locale Procura della Repubblica -DDA- il precedente 16 settembre, nei confronti di due soggetti ritenuti responsabili di tentato omicidio aggravato dal metodo mafioso, porto e detenzione abusiva di armi, rapina aggravata e trasferimento fraudolento di valori. Il fatto di sangue, da cui è scaturito il provvedimento, era avvenuto nell’agosto del 2018 ed era riferito a controversie maturate nell’ambito del sodalizio mafioso GALLI-TIBIA, a cui sono riconducibili sia la vittima che i due componenti del gruppo di fuoco.

⁵⁶⁶ Il cui elemento di vertice è attualmente detenuto in regime speciale di cui all’art. 41 bis O.P.

⁵⁶⁷ Nel giugno 2016, l’operazione “Totem” ha colpito 23 persone, tra le quali elementi di vertice del *clan* GALLI.



Sempre nell'ambito del popoloso quartiere Giostra, gli esiti della recente operazione "Predominio"⁵⁶⁸ hanno disvelato la riorganizzazione di una pericolosa compagine delinquenziale dedita alle estorsioni ed al traffico di sostanze stupefacenti. In particolare, è emerso che alcuni ex collaboratori di giustizia avevano ripristinato i contatti con la criminalità organizzata di origine, entrando in contrasto con i clan tradizionali per il controllo del territorio. L'attività del ricostituito gruppo criminale era finalizzata " ...al controllo mafioso del quartiere di Giostra, anche mediante la commissione di una serie indeterminata di delitti contro la persona ed il patrimonio, tra cui estorsioni e spaccio di stupefacenti, tutti diretti al conseguimento di profitti ingiusti che confluivano in una cassa comune, nonché all'acquisizione in modo diretto o indiretto della gestione o comunque del controllo di attività economiche, specie nel settore delle sale giochi". Il gruppo si era mostrato particolarmente aggressivo nei confronti di un'associazione sportiva la cui sede era ubicata nel quartiere Giostra, infatti " ...con violenza e minaccia - consistita nel danneggiare l'immobile ove aveva sede l'associazione sportiva dilettantistica e culturale, ... costringevano ... (il) ... responsabile della suddetta associazione a dismettere la sua carica di consigliere, a cedere l'attività in favore dell'organizzazione delinquenziale ...nonché alla dazione di parte della liquidazione a lui spettante". Le azioni criminose messe in atto dagli ex collaboratori di giustizia avevano la finalità di " ...condividere e portare ad attuazione l'ambizioso progetto di conquista, attraverso la riacquisizione della condizione di rispetto che era un tempo loro riconosciuta, di una posizione egemone in ambito locale". Si segnala, ancora, in ambito cittadino un'attività investigativa⁵⁶⁹ che ha disvelato una continuativa raccolta e trasporto abusivo di rifiuti provenienti da attività edili, nonché la realizzazione di una discarica non autorizzata di 12 mila metri quadri, posta a ridosso dell'abitato di Messina. Uno degli indagati è risultato legato da vincolo di parentela ad un elemento in passato esponente di vertice del sodalizio dei MANCUSO (già egemone nel rione "Gravitelli" della città).

Con riferimento allo spaccio di stupefacenti, si segnala nel semestre in esame l'indagine denominata "Sistema"⁵⁷⁰,

⁵⁶⁸ Il 20 dicembre 2019 a Messina, la Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "Predominio" ha eseguito l'OCCC n. 7952/17 RGNR - DDA- e n. 5114/18 RG GIP, emessa il precedente 16 dicembre dal Tribunale di Messina a carico di 14 soggetti appartenenti alla criminalità organizzata locale, tra i quali quattro ex collaboratori di giustizia che avevano formato un proprio gruppo di riferimento avente le caratteristiche dell'associazione di tipo mafioso.

⁵⁶⁹ Il 27 novembre 2019, a Messina, la Guardia di finanza ha notificato il decreto di sequestro preventivo (n. 72/19 RGNR e n. 3148/19 RG GIP) di terreni e automezzi, a 8 persone ritenute responsabili di gestione non autorizzata di rifiuti. L'attività investigativa aveva documentato non solo il trasporto e scarico dei rifiuti, realizzata con 4 autocarri, ma anche la successiva opera di livellamento del materiale depositato in un sito in località Gravitelli di Messina.

⁵⁷⁰ L'11 luglio 2019, nelle province di Messina e Roma, i Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "Sistema", hanno eseguito l'OCC n. 1184/16 RGNR e n. 1179/16 RG GIP, emessa dal Tribunale di Patti (ME) il precedente 4 luglio, nei confronti di 13 persone ritenute responsabili di spaccio di stupefacenti, estorsione, riciclaggio e danneggiamento di sistema informatico.



con la quale è stata individuata una rete di spacciatori attivi nel comune di Falcone (ME) e dediti alla vendita, anche a minorenni, di *marijuana*, *hashish* e *cocaina*. Le cessioni avvenivano in una rivendita di alimentari. L'indagine ha anche accertato le modalità estorsive mediante le quali venivano recuperati crediti ai danni di un acquirente che non aveva provveduto al pagamento, nonché il riciclaggio dei proventi dello spaccio mediante l'acquisto di oggetti preziosi provento di furti, poi rivenduti sul mercato legale tramite un gioielliere compiacente.

Di rilievo, poi, anche l'operazione "*Cafè Blanco*"⁵⁷¹, avviata nel 2017 in seguito al rinvenimento di un pacco postale proveniente dalla Colombia contenente *cocaina* camuffata in forma di chicchi di caffè. Tra gli indagati, due sudamericani che avevano il compito di "... reperire sul mercato colombiano la sostanza stupefacente, di fungere da intermediari tra l'associazione e gli ignoti fornitori colombiani, di curare la spedizione della sostanza stupefacente tra la Colombia e l'Italia e di coordinare le operazioni di pagamento". L'indagine, oltre alla Sicilia, ha interessato anche la Spagna ed il Paraguay.

Si segnala inoltre l'operazione "*Piramide*"⁵⁷², che ha documentato l'esistenza, nell'area di Patti (ME), di una fitta rete di spaccio di *cocaina* e *marijuana*, effettuato presso alcuni istituti scolastici e nei luoghi di ritrovo giovanile ad opera di soggetti in qualche caso appena maggiorenni. Dalle indagini è in effetti emerso come proprio un minorenni "... agiva con un ruolo considerevole nelle dinamiche concorsuali" relative alle attività di spaccio.

Nel contrasto alle estorsioni e all'usura, si segnala un'indagine scaturita dalla denuncia di un imprenditore gravato da usura⁵⁷³ e sottoposto a minacce, aggressioni fisiche e prelievi di merce dalla propria attività commerciale. Le attività investigative svolte negli ultimi anni nella provincia e già precedentemente citate, confermano, inoltre, come la criminalità organizzata tragga redditi guadagni dall'infiltrazione negli appalti pubblici, operando sia con turbative nelle gare, sia sottoponendo ad una sistematica attività estorsiva gli imprenditori. Si ricorda

⁵⁷¹ Il 18 luglio 2019, a Messina, Catania, Siracusa, Caltanissetta, in Spagna ed in Paraguay, la Guardia di finanza ha eseguito l'OCC n. 4610/17 RGNR e n. 804/18 RG GIP, emessa dal Tribunale di Messina il precedente 10 luglio, nei confronti di 11 soggetti (tra i quali un cittadino dominicano ed un cubano) ritenuti a vario titolo responsabili di associazione finalizzata all'acquisto, trasporto, distribuzione e cessione sul mercato di *cocaina* e *MDMA*.

⁵⁷² Il 10 dicembre 2019 a Patti (ME) e Barcellona P.G. (ME), nonché nelle province di Bolzano e Cuneo, i Carabinieri hanno eseguito l'OCC n. 2603/18 RGNR e n. 160/19 RG GIP, emessa dal Tribunale di Patti il precedente 2 dicembre e, per i minori coinvolti, dal Tribunale per i minorenni di Messina, nei confronti di 9 soggetti indiziati, a vario titolo, di traffico e detenzione illeciti di sostanze stupefacenti ed estorsione.

⁵⁷³ Il 14 novembre 2019, a Brolo (ME) e Messina, i Carabinieri hanno dato esecuzione all'OCC n. 417/19 RGNR e n. 338/19 RG GIP, emessa dal Tribunale di Patti (ME) il precedente 11 novembre, nei confronti di due soggetti, uno dei quali pregiudicato e l'altro unito da vincoli di parentela con persone vicine al sodalizio mafioso dei GALLI, poiché ritenuti responsabili di usura pluriaggravata in concorso, estorsione, rapina e lesioni personali.



che nel semestre in esame è ancora sottoposto a gestione commissariale il Comune di Mistretta⁵⁷⁴ (ME) e che, in seguito ad ulteriori indagini riguardanti l'accaparramento di fondi agricoli allo scopo di percepire illecitamente i contributi erogati dall'Unione europea per lo sviluppo agricolo, un esponente dell'Amministrazione comunale di Tortorici⁵⁷⁵ (ME) risulta tra le persone indagate nell'ambito dell'operazione "Nebrodi"⁵⁷⁶, effettuata nel mese di gennaio 2020.

Sebbene al di fuori del semestre in esame, l'indagine merita di essere brevemente descritta poiché rivela una vera e propria spartizione del territorio⁵⁷⁷ realizzata dalla consorteria mafiosa operante nella fascia tirrenica della provincia di Messina (c.d. *famiglia* tortoriciana nella sua articolazione del gruppo dei BONTEMPO SCAVO e del gruppo dei *Batanesi*). Dall'indagine è emerso come vi fossero contatti con altre consorterie mafiose "... (*gruppo di Mistretta, famiglia Brunetto, famiglia La Rocca di Caltagirone*) al fine di determinare la spartizione concordata dei terreni che gli esponenti (ovvero prestanome) di ciascun gruppo mafioso avrebbero successivamente (e falsamente) elencato, nelle plurime domande di sovvenzione da presentarsi all'AGEA...". Tra gli indagati, oltre ai vertici del sodalizio criminale anche imprenditori e pubblici amministratori. È necessario ricordare al riguardo alcune precedenti indagini, ad esempio "Nebros 2", del novembre 2018, nella quale è emerso come venissero, di fatto, scoraggiati gli imprenditori non collegati alle consorterie di *Cosa nostra* dal partecipare alla gara e come la certificazione antimafia venisse richiesta in ritardo, permettendo quindi agli aggiudicatari di ottenere i contributi comunitari; si ricorda anche la più recente operazione "Terre emerse", del maggio 2019, nella quale l'utilizzo di atti falsi, anche per terreni di proprietà demaniale, aveva consentito l'illecita riscossione dei contributi, con la complicità di pubblici ufficiali. La problematica era da tempo all'attenzione delle Autorità locali, che nel 2015 avevano voluto stipulare un Protocollo di legalità⁵⁷⁸ in forza del quale, per accedere ai citati contributi comunitari, era stata prevista la

⁵⁷⁴ DPR 28 marzo 2019.

⁵⁷⁵ È necessario evidenziare che, presso il Comune di Tortorici, la Prefettura di Messina ha disposto, nel gennaio 2020 un accesso ispettivo per accertare la sussistenza di eventuali condizionamenti della criminalità organizzata sulla azione amministrativa dell'Ente.

⁵⁷⁶ Il 15 gennaio 2020 i Carabinieri e la Guardia di finanza hanno dato esecuzione all'OCC n. 890/16 RGNR e n. 5053/17 RG GIP, emessa dal Tribunale di Messina -DDA- il precedente 9 dicembre 2019, nei confronti di 94 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione mafiosa, estorsione, trasferimento fraudolento di valori, truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche e falso ideologico commesso da pubblico ufficiale.

⁵⁷⁷ "...finalizzata -mediante la forza di intimidazione derivante dal vincolo associativo- alla commissione di una indeterminata serie di delitti anche contro il patrimonio (tra cui le truffe aggravate perpetrate anche mediante intestazioni fittizie di imprese a danno dell'Unione Europea e dell'AGEA.) nonché al controllo in modo diretto o indiretto di attività economica/imprenditoriali, di concessioni e autorizzazioni...".

⁵⁷⁸ Protocollo di legalità tra la Prefettura di Messina, l'Ente Parco dei Nebrodi, la Regione Siciliana, i Sindaci dei Comuni aderenti all'Ente Parco dei Nebrodi e l'Ente di Sviluppo Agricolo (cosiddetto "Protocollo Antoci").



presentazione delle informazioni antimafia sulle imprese agricole richiedenti le concessioni dei pascoli, facendo così emergere l'attenzione dei sodalizi mafiosi per l'accaparramento dei finanziamenti del comparto agricolo e zootecnico, fenomeno fino ad allora non ancora pienamente noto nella sua estensione e complessità.

Si riportano, infine, i risultati conseguiti nel semestre di riferimento dalla Sezione operativa DIA, d'iniziativa o su delega dell'A.G. competente, nel settore di accertamenti patrimoniali sul conto di soggetti organici o legati alla criminalità organizzata mafiosa e destinatari di misure di prevenzione patrimoniali. Si segnala il sequestro, su proposta del Direttore DIA, dei beni di un esponente della *famiglia dei barcellonesi*, la cui appartenenza al citato sodalizio emerge anche dalle dichiarazioni di un collaboratore di giustizia, che ne descrive le attività estorsive ai danni di imprenditori. Il provvedimento di sequestro⁵⁷⁹ ha riguardato beni il cui valore appariva sproporzionato rispetto ai redditi dichiarati dal soggetto e comprendenti quote societarie, autovetture, terreni e fabbricati. Si segnala anche la confisca⁵⁸⁰, scaturita da una proposta congiunta del Direttore della DIA e del Procuratore della Repubblica di Messina, nei confronti del patrimonio di un soggetto, già sottoposto a misura di prevenzione personale, indiziato di appartenere alla *famiglia dei barcellonesi*. Il patrimonio colpito è composto da 4 aziende, 14 immobili e 19 terreni, automezzi e svariati rapporti di conto corrente. Infine, ad esito della già menzionata operazione "*Terzo livello*", con sentenza dell'Autorità Giudiziaria messinese⁵⁸¹ è stato sottoposto a confisca il patrimonio riferibile ad un imprenditore che aveva attribuito fittiziamente a terzi la proprietà delle imprese e dei beni immobili costituenti il proprio patrimonio sociale, al fine di eludere le disposizioni di legge in materia di misure di prevenzione patrimoniale e di agevolare la commissione del reato di riciclaggio, nonché per evitare il pagamento delle imposte sui redditi o sul valore aggiunto.

Nell'ambito dei lavori in seno al Gruppo interforze antimafia istituito presso la Prefettura, ed in particolare dell'esame delle informazioni funzionali al rilascio delle certificazioni antimafia, si segnala che nel semestre di riferimento sono stati emessi provvedimenti interdittivi a carico di alcune imprese individuali e società che avevano fatto richiesta di concessione di terreni agricoli demaniali, di una società di scommesse e di altre ditte

⁵⁷⁹ Il **15 luglio 2019** la DIA ha eseguito il Decr. n. 4/19 del 17 maggio 2019 ed integrazione n. 5/19 del 10 giugno successivo, di tutto il patrimonio riferibile ad un soggetto considerato affiliato alla *famiglia dei barcellonesi*, comprendente beni immobili, rapporti finanziari e attività imprenditoriali per un valore complessivo di 7,2 milioni di euro.

⁵⁸⁰ L'**11 novembre 2019** la DIA ha eseguito il Decreto n. 51/17 RGMP e n. 90/19 Cron., emesso dal Tribunale di Messina - Misure di prevenzione, il precedente 11 luglio, per un valore dei beni pari a circa 32 milioni di euro.

⁵⁸¹ Sentenza n. 2441/18 RG Trib. n. 7371/15 RGNR, n. 2102/19 R. Sent. Ud 22 ottobre 2019. Il valore dei beni confiscati ammonta a circa 35 milioni di euro.



per l'esecuzione di lavori edili, in considerazione di sintomatici elementi di criticità emersi circa i titolari delle imprese esaminate ed i loro congiunti coinvolti nella gestione delle aziende, risultati in vario modo vicini a consorterie mafiose e coinvolti in indagini di polizia. Sono anche stati effettuati monitoraggi ed accertamenti sul conto di imprese aggiudicatrici di appalti pubblici o richiedenti l'iscrizione alla cosiddetta "white list", con attenzione anche sui contratti di minore rilevanza, ugualmente oggetto d'interesse della criminalità organizzata e spesso aggiudicati con procedure di affidamento diretto.



Relazione
del Ministro dell'Interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia



5. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CAMPANA

a. Analisi del fenomeno e profili evolutivi

In Campania, la criminalità organizzata di tipo mafioso si conferma un fenomeno in continua trasformazione, anche in ragione di un tessuto sociale molto complesso.

Ci si trova di fronte non tanto, come potrebbe apparire, a una caotica e più o meno violenta miriade di gruppi in continua contrapposizione, quanto piuttosto a una *sovrapposizione* controllata e organizzata di *livelli* criminali: in quello superiore, trovano posto le storiche *famiglie* con una radicata incidenza nel tessuto sociale, pubblico ed economico; in quello inferiore si collocano *gruppi* meno strutturati a livello organizzativo e strategico, deputati al controllo delle attività illegali su piccole porzioni di territorio.

Storiche organizzazioni *camorristiche* (come i MAZZARELLA, LICCIARDI, CONTINI, presenti nel capoluogo partenopeo, MALLARDO, MOCCIA, NUVOLETTA, POLVERINO, ORLANDO, nella provincia, i CASALESI nel casertano) hanno creato, nel tempo, veri e propri apparati imprenditoriali, capaci di influenzare ampi settori dell'economia, locale e nazionale (giochi, ristorazione, comparto turistico-alberghiero, edilizia, rifiuti), evidenziando una resilienza capace di assorbire i continui colpi dello Stato e di mantenere comunque stabile la propria capacità operativa. Pertanto, la rilevanza mediatica derivante da numerosi e gravi episodi criminosi (agguati, sparatorie, intimidazioni), verificatisi soprattutto nella città di Napoli, non deve indurre a pensare ad una *camorra* come a una matrice delinquenziale di *basso cabotaggio*, a un semplice scontro tra bande rivali prive di caratura criminale. I piccoli aggregati di minore entità - spesso costituiti per la maggior parte da giovani che agiscono con modalità mafiose - alla luce delle recenti valutazioni giudiziarie si possono ritenere come *realità criminali subalterne* alle grosse organizzazioni, che conferiscono loro legittimazione e dalle quali dipendono operativamente, svolgendo un mero ruolo esecutivo.

Nel contesto cittadino, i *sodalizi* più strutturati continuano, così, ad operare tenendosi prudentemente lontani dai riflettori, traendo beneficio dall'azione criminale dei gruppi minori, cui viene relegato lo spaccio di droga, il *racket* sui piccoli esercizi commerciali e l'usura.

In questo senso, un significativo riscontro investigativo intervenuto nel semestre dà conto della regia occulta orchestrata dai *clan* più strutturati e retrostante alle sparatorie e alle azioni violente poste in essere da giovani apparentemente desiderosi di conquistare spazi nel centro cittadino. Il 25 luglio 2019, i Carabinieri hanno ese-



guito il fermo⁵⁸² di tre giovani gravemente indiziati di estorsione aggravata dal metodo mafioso, per aver reiteratamente richiesto denaro ai gestori di un noto locale nel quartiere Decumani di Napoli. Le indagini, avviate nel gennaio 2019 a seguito di alcune azioni violente (cd. *stese*) e danneggiamenti in danno di alcune attività commerciali della zona, hanno accertato come un *neo* gruppo formato da giovanissimi avesse operato dietro la regia del *clan* MAZZARELLA, contribuendo, con le loro condotte estorsive, a rafforzarne la vitalità e a favorirne l'affermazione nel territorio⁵⁸³.

Rispetto al semestre precedente, il numero stabile, nella città di Napoli, degli omicidi e quello in flessione dei tentati omicidi potrebbe essere un ulteriore elemento indicativo della *politica* adottata dai *clan* più strutturati, che allo scontro tendono a preferire la condivisione di interessi, se ciò risulta strumentale al raggiungimento degli obiettivi e dei profitti. Al riguardo, emblematica è proprio l'inchiesta "*Piccola Svizzera*"⁵⁸⁴, conclusa il 24 ottobre 2019 dalla Polizia di Stato. Le indagini, oltre alla gestione illecita degli appalti nell'area immediatamente circostante a quella portuale, hanno messo in luce gli elementi di mediazione, composizione e cogestione esercitati da un unico *clan* e dal suo "carismatico" fondatore, in grado di coinvolgere trasversalmente differenti sodalizi criminali, anche in contrasto tra loro, operativi sia nell'area orientale che del centro. In tal modo, sono stati mantenuti gli equilibri tra le varie associazioni, evitando l'insorgere di conflitti e garantendo, al contempo, il regolare svolgimento delle attività estorsive e la partecipazione ai profitti illeciti.

La regia e il coordinamento da parte dei *clan* più strutturati - come accennato abilmente posizionati alle spalle di *gruppi* criminali composti prevalentemente da giovani - sono emersi anche in altri ambiti illegali, ritenuti erroneamente minori ma caratterizzati, invece, dalla capacità di generare enormi profitti e un ridotto rischio giudiziario, come le truffe alle assicurazioni e quelle agli anziani. In merito a quest'ultimo aspetto, l'8 novembre 2019, l'inchiesta "*Condor*" - più avanti illustrata - ha fatto luce su un articolato ed ingegnoso sistema di truffe in danno delle cd. "fasce deboli", commesse nel territorio nazionale e anche all'estero, ad opera di soggetti coordi-

⁵⁸² Decreto di fermo di indiziato di delitto n. 19744/19 RGNR, emesso il 24 luglio 2019 dalla Procura della Repubblica di Napoli. I destinatari del provvedimento, autori di numerose "stese", sono ritenuti responsabili di reiterati tentativi di estorsione. Peraltro, tra le azioni intimidatorie, il 16 gennaio 2019, vi era stato anche il danneggiamento di un'altra attività commerciale.

⁵⁸³ I quartieri del centro storico continuano a suscitare forte interesse anche per la gestione del mercato degli stupefacenti, la vendita di merce contraffatta, oltre che per le estorsioni, sebbene le aspre conflittualità tra i *gruppi* criminali che si contendono il controllo del territorio siano diminuite e circoscritte in episodi sporadici.

⁵⁸⁴ OCC n. 4316/16 PM-1693/17 RGGIP-977/19 OCC, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli. Le indagini si sono avvalse delle dichiarazioni di alcuni collaboratori di giustizia, in virtù della posizione neutrale assunta, hanno indicato nel rione San' Erasmo luogo di operatività del *clan* MONTESCURO, come, appunto, una "*piccola Svizzera*".



Relazione
del Ministro dell'Interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia



nati e guidati da un esponente di primo piano dello storico *clan* CONTINI del rione Vasto. Il sistema truffaldino ha garantito, negli anni, un *business* milionario, difficilmente tracciabile perché rappresentato principalmente da somme contanti e oggetti preziosi facilmente occultabili.

Il ritorno nel territorio di personaggi di particolare caratura criminale, a seguito di scarcerazioni per fine pena o per misure alternative al carcere, potrebbe avere conseguenze sulle dinamiche interne ai *clan* e alle ripercussioni verso l'esterno.

Proprio il *clan* CONTINI si è rinforzato a seguito di tre scarcerazioni "eccellenti": due, del mese di luglio 2019, hanno riguardato un esponente di spicco del gruppo BOSTI e il referente del *clan* nella zona di via Stadera di Napoli; la terza, avvenuta nel mese di ottobre 2019, assume un particolare rilievo atteso che il soggetto è considerato attuale *reggente* del sodalizio.

In tale contesto, diverse indagini hanno dimostrato che non di rado i *clan* riescono a ricevere, dall'interno degli istituti di pena, le opportune comunicazioni per le strategie criminali da portare avanti. Sul punto, il Procuratore di Napoli - nel corso della sua audizione presso la *Commissione Parlamentare d'inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere* del 24 ottobre 2019 - affrontando il problema della permeabilità del regime restrittivo carcerario, ha parlato del pericoloso potere che le organizzazioni mafiose continuerebbero a detenere anche all'interno di alcuni istituti, rappresentando "...che le capacità di comunicazione sono costanti e che il carcere riflette le logiche di divisione e di aggregazione delle organizzazioni criminali...". L'incisiva azione di controllo della Polizia Penitenziaria ha portato al rinvenimento, in diverse occasioni, di telefoni cellulari in possesso dei detenuti e di sostanze stupefacenti e di farmaci non autorizzati, soprattutto psicofarmaci, utilizzati spesso come merce di scambio.

Un ulteriore elemento di riflessione va rivolto alle richieste pervenute dai capi di alcuni *clan* che, dal carcere, hanno espresso la volontà di dissociarsi. In particolare, tra giugno e luglio 2019, alcuni esponenti apicali del sodalizio AMATO-PAGANO hanno scritto al Procuratore della Repubblica di Napoli annunciando la volontà di collaborare, poi concretizzatasi in forme (peraltro, già sperimentate) di ammissione limitate a condotte criminali già contestate, con l'indicazione delle responsabilità a carico soltanto di collaboratori di giustizia o di concorrenti nel reato deceduti. L'aspetto più interessante riguarda le reali motivazioni che spingono taluni soggetti, spesso di rango apicale, a determinarsi in questo senso, apparendo per lo più come scelte di opportunità finalizzate ad ottenere attenuanti in sede di condanna o misure premiali per i detenuti condannati in via definitiva.

Per la *camorra*, la via della dissociazione trova le sue radici negli anni '90, quando fu messa in atto da esponenti apicali del *clan* MOCCIA con l'intento di mimetizzare e rigenerare l'organizzazione. Si era poi manifestata in Sicilia, all'inizio degli anni Duemila, quando l'adozione di un'analoga linea di condotta fu esplorata anche da

parte di *Cosa nostra*. Una vera e propria strategia che potrebbe avere come obiettivo quello di ottenere l'applicazione delle recenti sentenze della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo e della Corte Costituzionale, che hanno sancito la parziale incostituzionalità del cosiddetto ergastolo ostativo.

Per altro verso, la precarietà occupazionale, congenita in alcune aree della Campania, ha sempre rappresentato una leva per le *organizzazioni criminali* più consolidate, che frequentemente si sono "sostituite" allo Stato, attuando una sorta di "economia parallela", molto competitiva, che si accredita presso la popolazione come unica fonte certa di reddito. Assicurando protezione e sostegno alle classi sociali più povere e alle imprese in difficoltà, i *clan* ottengono credito e la disponibilità, al presentarsi dell'esigenza, di poter ricevere sostegno, manovalanza e accessibilità a strutture e a professionalità imprenditoriali. Tale situazione potrebbe ulteriormente accentuarsi per gli effetti della pandemia dovuta al COVID 19, che ha colpito l'Italia dai primi mesi del 2020, impattando su un sistema economico regionale già sofferente.

In Campania, pertanto, le endemiche sacche di povertà e la ridotta possibilità di disporre di liquidità finanziaria potrebbero ulteriormente rafforzare il ruolo delle organizzazioni criminali come *welfare* alternativo allo Stato e punto di riferimento sociale. A una fascia di popolazione tendenzialmente più povera, secondo i parametri dell'ISTAT, se ne andrebbe ad aggiungere un'altra, che inizia a "percepire" lo stato di povertà cui sta andando incontro. In tal senso, mettendo "in circolo" gli ingenti capitali accumulati con le tradizionali attività illecite, i *clan* potrebbero consolidare nel territorio il proprio consenso sociale, attraverso forme di assistenzialismo (da capitalizzare, ad esempio, anche in occasione di future competizioni elettorali), elargendo prestiti di denaro - non necessariamente a tassi usurari - a titolari di attività commerciali di piccole-medie dimensioni, creando i presupposti per fagocitare le imprese più deboli, facendole diventare, a loro volta, strumento per riciclare e reimpiegare capitali illeciti.

Si tratta di modelli di *mafia* capaci sia di rafforzare il vincolo associativo, mediante la ricerca di consenso nelle aree a forte sofferenza economica, sia di stare al passo con le più avanzate strategie d'investimento, predisponendo, in prospettiva, le basi per cogliere anche le opportunità derivanti dalle risorse stanziare per la ripresa economica.

La forte capacità di infiltrare il tessuto economico campano si desume anche dalla lettura dei dati pubblicati dall'"Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata". Essi indicano come, allo stato attuale, nella Regione siano in corso le procedure per la gestione di 2.360 immobili confiscati, mentre altri 2.623 sono già stati destinati. Sono, altresì, in atto le procedure per la gestione di 570 aziende, mentre 234 sono state già destinate. Si tratta di abitazioni, terreni, imprese edili, strutture ricettive e attività commerciali, concentrati, seguendo un ordine quantitativo decrescente, nelle province di Napoli,



Caserta, Salerno, Avellino e Benevento⁵⁸⁵.

Uno dei settori maggiormente esposti alle infiltrazioni criminali continua ad essere quello degli appalti, ambito nel quale, di frequente, si saldano condotte illecite di soggetti mafiosi, amministratori e dipendenti degli Enti che bandiscono le gare⁵⁸⁶. Si tratta di un fenomeno delittuoso molto diffuso che trova terreno fertile in fasce imprenditoriali prive di scrupoli che, in talune occasioni, avvalendosi del sostegno di *gruppi camorristici* per aggiudicarsi le gare, hanno assunto una posizione monopolistica, alterando così la libera concorrenza⁵⁸⁷.

Non sono mancate, nel semestre, indagini⁵⁸⁸ che, pur non avendo riguardato connivenze tra amministratori e criminalità organizzata, hanno portato alla luce gravi condotte delittuose poste in essere da esponenti di vertice dell'amministrazione pubblica locale. In una di queste è stato coinvolto un politico di Villa Literno, indagato per corruzione, turbativa d'asta e truffa, un funzionario dell'ufficio tecnico di quel Comune e due imprenditori, per fatti risalenti al periodo *pre e post* elettorale per le consultazioni del 2016. Gli illeciti contestati riguardano irregolarità nel rilascio di un permesso di costruire un centro ricettivo turistico a Villa Literno, la realizzazione dell'appalto di adeguamento e completamento della rete fognaria di Lusciano (CE) e il pagamento di crediti per prestazioni svolte a favore dell'Ente comunale, effettuato proprio in un periodo di dissesto economico del Comune: gli imprenditori coinvolti avrebbero in cambio fornito il loro appoggio elettorale al politico di riferimento.

⁵⁸⁵ Dato aggiornato al **23 aprile 2020**.

⁵⁸⁶ Nel mese di maggio 2019, i Carabinieri, a conclusione dell'operazione "*Kamaraton*", coordinata dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Vallo della Lucania (p.p. n. 1059/2016 RGNR - 197/17 RGIP), avevano accertato, nel Comune di Camerota, l'esistenza di un'associazione per delinquere, operante dal 2012 al 2016, finalizzata alla commissione di reati contro la pubblica amministrazione e la fede pubblica, tra i quali l'illecita gestione di concessioni, autorizzazioni, appalti e pubblici servizi, assegnati a imprenditori amici o a società a parziale partecipazione pubblica in cambio di denaro o altre utilità, liquidazione di somme di denaro in favore di imprese e professionisti senza i presupposti di legge e false attestazioni sull'avvenuto rispetto del patto di stabilità del bilancio comunale per vari anni. Tra i destinatari dei provvedimenti figurano ex esponenti politici nonché alcuni dipendenti di quell'Ente territoriale.

⁵⁸⁷ È quanto emerso nel corso dell'inchiesta confluita nell'OCCC n. 13655/17 RGNR-12230/18 RGGIP-487/19 RMC, eseguita il **25 ottobre 2019**, nei confronti di sei persone riconducibili a imprenditori attivi nel settore onoranze funebri per trasferimento fraudolento di valori, riciclaggio ed intestazione fittizia di denaro aggravati dall'aver favorito il *clan D'ALESSANDRO*. Le indagini hanno documentato come un soggetto, sebbene ufficialmente non facente parte della società, avesse gestito «*in maniera monopolistica*» il settore delle onoranze funebri nel territorio di Castellammare di Stabia avvalendosi del sostegno e della protezione del *clan D'ALESSANDRO*, esautorando nel corso degli anni sia le ditte locali che quelle provenienti da altri comuni.

⁵⁸⁸ OCCC n. 1864/16 RGNR - 453/19 OCC, emessa il **26 novembre 2019**, dal GIP presso il Tribunale di Napoli Nord per i reati di truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche, falso ideologico e falso materiale, turbative d'asta e frodi in pubbliche forniture. Nel mese di gennaio 2020, il Tribunale del Riesame ha confermato la misura cautelare degli arresti domiciliari per l'esponente politico e per i due imprenditori coinvolti.

L'accertamento di commistioni tra amministratori pubblici e criminalità organizzata ha determinato, in alcune occasioni, lo scioglimento dei Consigli comunali per infiltrazione mafiosa⁵⁸⁹. Nel periodo di riferimento, l'8 novembre 2019, con Decreto del Presidente della Repubblica è stato sciolto, per infiltrazioni della criminalità organizzata, il Consiglio comunale di Orta di Atella (CE), i cui organi elettivi erano stati rinnovati nelle consultazioni amministrative del giugno 2018. Si tratta, per quell'Ente, del secondo scioglimento per condizionamento della criminalità locale, che segue un analogo provvedimento del 2008. Negli atti che hanno condotto a tale scioglimento si evidenzia la continuità della presenza all'interno del Consiglio comunale, a partire dal 2006, degli stessi amministratori (tra cui uno condannato, nel maggio 2019, dalla Corte d'appello di Napoli per associazione di tipo mafioso), che per lungo tempo, nell'ambito della *gestione dell'Ente*, avevano commesso irregolarità, con gravi danni per il territorio e l'ambiente. Una situazione che aveva avvantaggiato sia imprenditori - che mettevano a disposizione *clan* dei CASALESI le loro imprese in cambio del rilascio di concessioni edilizie illegittime - sia alcuni esponenti del *gruppo RUSSO* (inserito nel citato *cartello casertano*)⁵⁹⁰.

La relazione conclusiva della Commissione d'accesso evidenzia come anche l'ultima compagine amministrativa abbia subito l'influenza di personaggi organici ad associazioni criminali nella gestione delle procedure d'appalto, di concessioni di spazi pubblici e di autorizzazioni edilizie, garantendo la continuità con il passato.

Va anche detto che l'inclinazione dei *cartelli* criminali campani a creare le condizioni per fare impresa è stata già ampiamente accertata nelle numerose indagini che hanno riguardato le proiezioni dei sodalizi dotati di una solida e radicata struttura organizzativa e capacità di investire disponibilità finanziarie in attività imprenditoriali e commerciali, anche in altre regioni italiane e all'estero (LICCIARDI, MALLARDO, CONTINI, MAZZARELLA, MOCCIA, POLVERINO, CASALESI, etc.). Il condizionamento del tessuto economico non riguarda più esclusivamente la Campania, poiché la necessità di investire capitali ha comportato la migrazione di "imprenditori" camorristi nelle regioni del centro e nord Italia dove, operando senza i vincoli imposti dalle regole di mercato, alterano la legittima concorrenza, contribuendo a indebolire le imprese legali. Il rapporto che lega gli imprenditori al *clan* è un rapporto stabile, che assicura ai primi protezione nei confronti di altre *organizzazioni* criminali

⁵⁸⁹ Con decreto prefettizio del 9 maggio 2019, previo decreto di delega del Ministro dell'Interno, sono stati disposti accertamenti ispettivi presso il Comune di Sant'Antimo a cura dell'apposita Commissione di indagine, i cui esiti hanno determinato, il 18 marzo 2020, lo scioglimento dell'ente per condizionamenti della criminalità organizzata nel funzionamento delle pubbliche funzioni.

⁵⁹⁰ Tra le indagini che hanno riguardato le innumerevoli opere edili realizzate nel territorio di Orta di Atella (ordinanza n. 17693/12 RGNR-268/17 OCC, emessa il 6 giugno 2017 dal GIP del Tribunale di Napoli per associazione di tipo mafioso ed altro). Tra gli indagati figura anche un soggetto, legato ai CASALESI, che in passato aveva ricoperto un incarico nell'amministrazione locale.



e soprattutto la possibilità di aggiudicarsi appalti sfruttando le relazioni dei secondi, non solo in Campania ma anche fuori regione⁵⁹¹. Ed è un dato ormai acquisito che i *clan* campani, oltre all'infiltrazione nel tessuto imprenditoriale, abbiano assunto la tendenza, anche fuori dal proprio contesto territoriale, di stringere accordi tra loro e con altre organizzazioni criminali italiane e straniere per la gestione di singole attività illecite, quali il traffico di stupefacenti, il riciclaggio o per il controllo di *reti* imprenditoriali operanti su tutta la Penisola.

Numerose sono state, anche in questo semestre, le operazioni nel settore del traffico degli stupefacenti, un ambito criminale di grande interesse per le associazioni camorristiche, che possono vantare importanti proiezioni anche all'estero. Tenzialmente, una buona parte dei consistenti quantitativi di droga introdotti dalla *camorra*⁵⁹² è destinata ad essere venduta fuori della Campania, innanzitutto nel Lazio, in Toscana e in Abruzzo. Le risultanze investigative evidenziano, peraltro, come da anni si sia instaurata una stretta collaborazione con le organizzazioni criminali straniere proprio in tale settore. Ad esempio, il 20 novembre 2019⁵⁹³ i Carabinieri, in collaborazione con la Polizia spagnola, hanno tratto in arresto due esponenti del *clan* POLVERINO, al centro (unitamente ad altri soggetti già condannati) di una stabile struttura organizzativa transnazionale, con base a Valencia, attiva nell'acquisto di ingenti quantitativi di hashish da fornitori di nazionalità maghrebina, successivamente introdotti dalla Spagna, attraverso autoarticolati e auto dotate di ingegnosi doppiopondi, nel territorio napoletano ed in altre località italiane per la distribuzione al dettaglio.

I contatti con organizzazioni di altri Stati e le proiezioni all'estero sono risultate funzionali anche a garantire la latitanza degli affiliati, che dai Paesi stranieri possono, nel contempo, curare gli interessi illeciti del *sodalizio* di appartenenza, stringendo accordi con *gruppi* criminali locali. Collaborazioni di questo tipo sono state riscontrate, quindi, in Spagna (dove risultano avere basi operative i POLVERINO e i NUVOLETTA di Marano di Napoli e gli AMATO-PAGANO di Napoli, non a caso detti gli "*Spagnoli*"), nei Paesi Bassi, in Sud America, in Nord Africa e in Germania. In merito, il 27 agosto 2019 i Carabinieri hanno tratto in arresto, all'aeroporto di Ciampi-

⁵⁹¹ Tra le indagini più recenti si cita l'operazione "*At last*" del febbraio 2019 che ha riguardato un'organizzazione criminale collegata ai CASALESI, che dopo la sua costituzione si era insediata nel Veneto orientale, ponendo in essere un'attività progressiva di penetrazione del territorio, attraverso il controllo di attività economiche, soprattutto nell'edilizia e nella ristorazione, intessendo legami con esponenti politici, appartenenti alle Forze dell'ordine e dipendenti di banca - Cfr. OCC n.7063/09 RGNR-5732/10 RGGIP, emessa il 25 gennaio 2019, per associazione di tipo mafioso e altro, dal GIP presso il Tribunale di Venezia.

⁵⁹² La Campania è la terza regione, preceduta da Lazio e Lombardia, per numero di operazioni antidroga e denunce, e per sequestri di stupefacenti, preceduta da Sicilia e Puglia - Dato rilevato dalla Relazione della Direzione Centrale per i Servizi Antidroga riferita al 2018.

⁵⁹³ OCC n. 25889/17 RGNR-4710/18 RGGIP-478/19 OCC, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli per associazione di tipo mafioso e associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti.



no (RM), proveniente da Norimberga (D), un latitante, *broker* della droga, appartenente al gruppo SCARPA di Terzigno (NA), collegato al *clan* GALLO-*cavalieri* di Torre Annunziata⁵⁹⁴. Evidenze investigative confermano anche una ripresa dell'interesse dei *clan* per il contrabbando di sigarette. Il 14 luglio 2019 è stato rintracciato e tratto in arresto un esponente del *clan* CONTINI, sfuggito nel corso dell'operazione "Cartagena"⁵⁹⁵, che con altri sodali aveva il compito di gestire l'importazione di sigarette dall'Ungheria, poi smistate a Napoli, in particolare all'interno del Borgo Sant'Antonio, zona di influenza del *gruppo*, oppure cedute anche ad altri acquirenti⁵⁹⁶. La crisi conseguente alla pandemia di coronavirus potrebbe ulteriormente alimentare anche il mercato del contrabbando di T.L.E., già oggetto di interesse da parte delle organizzazioni criminali e, nel recente passato, anche di azioni efferate per l'assunzione del controllo⁵⁹⁷.

Scendendo nel dettaglio delle dinamiche criminali nel territorio, in alcuni rioni del capoluogo partenopeo e nella sua area metropolitana permangono focolai di tensione, più avanti segnalati; in provincia di Napoli, i sodalizi più strutturati conservano il controllo delle attività illecite, mantenendo un basso profilo, fatta eccezione per alcuni contesti, ove emergono, anche in questo caso, segnali di tensione.

Nell'area casertana, nonostante la cattura di tutti i capi storici, il *cartello* dei CASALESI (in cui sono federati i *clan* SCHIAVONE, ZAGARIA e BIDOINETTI) continua a caratterizzarsi per una salda, pervasiva e nefasta influenza nel territorio. Una presenza forse meno visibile da un punto di vista *militare*, ma non meno efficace sotto il profilo del controllo e della pressione sui settori economici e sull'apparato pubblico e amministrativo, in virtù di una radicata e collaudata rete di connivenze e di contiguità intessuta negli anni. Il quadro di conoscenze

⁵⁹⁴ Il soggetto, destinatario dell'OCCC n.15/2018, emessa il 9 gennaio 2018 dal GIP del Tribunale di Napoli per traffico internazionale di stupefacenti, era sfuggito all'esecuzione del provvedimento, rifugiandosi all'estero da dove continuava a gestire l'importazione della cocaina e dell'hashish dall'Olanda.

⁵⁹⁵ OCCC n. 1718/11 RGNR-206/19 OCC, emessa il 30 aprile 2019 dal GIP presso il Tribunale di Napoli per associazione di tipo mafioso ed altro.

⁵⁹⁶ Inoltre, il 17 settembre 2019 la Guardia di finanza ha rinvenuto e sequestrato kg. 345 chili di T.L.E. all'interno di un deposito ubicato tra San Giuseppe Vesuviano e Palma Campania, traendo in arresto due soggetti originari di Napoli. Nella stessa data, a bordo di un furgone condotto da un soggetto di Casoria (NA), i finanzieri di Casalnuovo hanno rinvenuto altri kg. 250 di tabacchi lavorati esteri. Il 18 dicembre 2019, i finanzieri di Giugliano in Campania hanno rinvenuto e sequestrato, su un autotreno proveniente dalla Polonia, nascoste all'interno dei magazzini di una società di logistica di Mercato San Severino (SA), oltre 8 tonnellate di sigarette di contrabbando, traendo in arresto 3 soggetti di nazionalità ucraina.

⁵⁹⁷ Il 20 luglio 2017 la Polizia di Stati partenopei eseguì l'OCCC n. 6526/17 RGNR-12493/17 RGGIP-35/17 OCC, nei confronti di due ragazzi giovanissimi (uno era ancora minorenni), responsabili del duplice omicidio di due noti contrabbandieri vicini al gruppo CAIAZZA, scissionista del *clan* AMATO-PAGANO. L'episodio, rilevante per l'efferatezza delle dinamiche, sarebbe maturato nell'ambito dello stesso gruppo criminale per il controllo e la gestione del contrabbando di t.l.e. nell'area di Arzano, Afragola, Melito e Mugnano.



sull'operatività e la struttura della *federazione* criminale si è arricchito negli ultimi tempi, grazie alle dichiarazioni dei collaboratori di giustizia, tra i quali i figli dei capi dei *gruppi* SCHIAVONE e BIDOINETTI.

Passando alla provincia di Salerno, questa presenta una situazione riferita alla criminalità organizzata che varia in ragione delle diverse aree territoriali. Nel semestre non sono emersi profili evolutivi di particolare significato, mentre continuano a registrarsi collegamenti con consorterie del napoletano e del casertano.

Nell'avellinese, si è affermato un *gruppo* criminale composto da *ex* affiliati del *clan* GENOVESE, attivi nella città di Avellino e in parte della provincia, che conserva relazioni e legami col predetto *sodalizio*, in difficoltà operative per la detenzione dei vertici.

Per quanto riguarda il territorio beneventano, le zone di maggiore incidenza criminale continuano ad essere quelle al confine con la vicina provincia casertana: le *organizzazioni* locali hanno subito, grazie a recenti indagini, un forte ridimensionamento⁵⁹⁸.

⁵⁹⁸ Il 6 agosto 2019 la Polizia di Stato e i Carabinieri hanno catturato, in un quartiere cittadino, un esponente di vertice del *clan* SPARANDEO, sfuggito all'esecuzione di un ordine di carcerazione per la pena di anni 12 di reclusione per associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, emesso dalla procura generale presso la Corte d'Appello di Napoli il 28 febbraio 2019.

2° semestre

2019



